Anno III — Venerdì 10 Gennajo 1868 — Num. 9

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso*, II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinchè l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia

Udine 9 Gennaio.

Le cose d'Oriente acquistano di nuovo nell'attenzione del pubblico europeo, quel posto che la quistione romana occupò in questi ultimi mesi.

Le notizie date dalla *Debatte*, e riferite nel nostro ultimo numero meritano veramente di essere esaminate con tutta la cura; giacchè esse farebbero credere meno inverisimile di quanto parrebbe, se non un'alleanza, almeno una conformità di politica della Russia e dell'Italia rispetto alla Turchia.

Parecchi autorevoli giornali avevano parlato ultimamente di una certa irritazione della Russia verso le potenze occidentali e specialmente verso la Francia, perchè vedeva che la sua politica trovava qualche ostacolo nella sorveglianza che esse esercitano per il trattato di Parigi sulla Turchia. Nello stesso tempo si tenne a Pietroburgo la conferenza di diplomatici russi di cui parlammo più volte; alla quale avrebbe dovuto seguire una politica aggressiva per parte del colosso del Nord. A tal proposito il *Globe* di Londra si esprimeva così: «Fino a che la Francia è in nimicizia colla Prussia e coll'Italia è aperto il campo alla Russia in Oriente.... Il barone di Budberg ambasciatore russo a Parigi, informò il gabinetto delle Tuilleries, che avendo questo rifiutato di intendere nel suo vero senso la nota identica a cui si era unito colla Russia, colla Prussia e coll'Italia, diretta alla Porta, il governo di Pietroburgo si riservava il diritto di dar esecuzione alla politica annunziata su quella nota, sia da sè, sia col concorso della Prussia e dell'Italia, le cui viste s'accordano con quelle della Russia in tale riguardo.»

Nello stesso tempo il *Golos*, giornale russo, dichiarava apertamente che il governo di Pietroburgo non poteva permettere alle Potenze occidentali di raffermare la loro influenza in Oriente, con evidente danno della religione ortodossa e dello slavismo, di cui la Russia è il protettore e il capo reale.

A questi primi sintomi di dissensioni, tenne dietro prima la annunciata nota di sir Stanley, che non venne smentita; ed ora l'accordo fra l'Inghilterra, l'Austria e la Francia da un lato, ed il Governo ottomano dall'altro, circa le riforme da introdurre nell'Impero a favore dei cristiani. La Russia, la Prussia e l'Italia non presero parte a tale accordo, conformemente alle citate parole del *Globe*; ma da ultimo la Prussia vi aderì, astenendosi però sempre le altre due potenze. Come si vede la *Debatte* a ragione dice che l'adesione della Prussia ha un grande significato; essa può indicare un riavvicinamento alla Francia; come d'altra parte ha un grande significato l'identità di vedute della Russia e dell'Italia in una questione, la quale porta nel suo seno i germi delle complicazioni da cui presto o tardi deve uscire un nuovo assetto dell'Europa.

Il Congresso messicano, secondo un giornale di Nuova York, intende di autorizzare il governo di Juarez a ripudiare tutti i trattati conclusi con le potenze europee dal 1857 in poi, nell'evidente scopo di annullare quelli conchiusi da Massimiliano colla Francia, coll'Inghilterra e colla Spagna. Ma è probabile che il governo del Messico sia costretto a pensare ai casi suoi, se è vero che il generale Sant'Anna torni a comparire sulla scena politica, e sia stato nominato presidente degli insorti del Yucatan.

Sono parecchi giorni, che il telegrafo non annunzia alcun nuovo attentato dei Feniani onde è lecito supporre che i provvedimenti del governo e lo sdegno delle popolazioni li abbiano intimiditi. La pubblica ansietà non è tuttavia calmata. Se n'è prova il *Times*, che suggerisce di promulgare per l'Irlanda lo stato d'assedio; altri giornali respingono un tale consiglio, particolarmente il *Telegraph*, che lo dice codardo e brutale, e ricorda le parole del morente Cavour, circa al governare colla legge marziale. Nondimeno in opinione di molti (e lo stesso Bright lo dichiarò in una solenne occasione) che le congiure dei Feniani possano servir di occasione al ministero Tory per modificare le leggi democratiche votate nello scorso anno dopo una vivissima lotta.

(Nostre corrispondenze).

Firenze 7 gennaio

Dopo avere dichiarato quale dovrebbe essere e quale sarebbe la *politica del nuovo partito del centro* nella immediata quistione romana colla Francia, e ciò senza le ambagi del Bonghi, che teme le frasi d'un deputato di Milano e le sue aspirazioni al ministero, come se quel deputato non sia stato qualcosa più che un ministro dozzinale, e come se ci fosse una grande fatica ad essere ministri oggidì che lo diventa anche chi non vuole, anche chi jeri sarebbe stato reputato da molto meno, vi dirò qualcosa altro circa alla politica esterna del nostro gruppo.

Saremo noi amici della Francia? E come non esserlo? Tra la Francia e l'Italia i legami sono molto anteriori al 1859: tanto è vero, che molti Italiani sono bravi scrittori francesi. Vuole la Francia contenere le invasioni altrui, tenere entro a' suoi confini la Germania, impedire le conquiste della Russia nell'Europa orientale? Noi saremo suoi amici.

Vuole la Francia riprendere il suo vecchio programma di favorire l'emancipazione delle nazionalità nell'Oriente? E noi saremo suoi amici, perchè tale è la nostra politica. Vuole la Francia proseguire l'opera sua d'incivilimento dell'Africa settentrionale, ed averci in questo a compagni? E noi saremo suoi amici, perchè questa è l'opera nostra desiderabile. Vuole la Francia tutelare col protettorato europeo quei piccoli Stati che non possono giustamente venire aggregati a nessuno dei grandi Stati-Nazioni, e noi saremo perfettamente d'accordo con lei, perchè tale è la nostra politica.

Vuole la Francia all'incontro fare delle conquiste, le quali mettano a pericolo la nostra medesima esistenza? Se c'impone di esserle in tali conquiste alleati, e noi non la seguiremo in questa politica, che non è la nostra. Vuole la Francia spingere la Prussia nelle braccia della Russia, o dividere con quest'ultima il predominio dell'Europa? E noi non la seguiremo, perchè una tale politica la giudichiamo pericolosa. Vuole la Francia conservare ciò che cade da sè nell'Oriente? E noi manterremo la nostra opinione, che questa sia un'opera piuttosto dannosa che utile, od almeno da non doversene fare complice l'Italia. All'incontro l'Italia sarà colla Francia nel proseguire l'opera del canale di Suez e nello stabilire con essa e cogli Stati d'Europa la neutralità guarentita di tutte le grandi vie del Commercio mondiale. E così pure lo sarebbe, se volesse procurare l'indipendenza e la pace in tutte le Repubbliche della America meridionale e centrale, anche con opportune amichevoli mediazioni.

Ma ove la Francia aspirasse allo czarismo delle nazioni latine, dovremo noi assecondarla, o contrariarla in questo? Se la Francia, per ottenere questo scopo, togliesse a pretesto di essere la primogenita della Chiesa cattolica, e di assumere il protettorato d'un papato più francese che non universale e cattolico veramente, non troveremo noi nulla da opporre a questa politica? Se la Francia c'imponesse il modo di governarci all'interno, le leggi sulla stampa e sulle associazioni che arieggino le sue, un ordine alla napoleonica, cioè assolutismo e reazione, meriteremmo noi di esistere come Nazione ove ad una tale politica non resistessimo?

Andiamo un po' innanzi, e chiediamo a coloro che ci vogliono legati all'amicizia colla Francia ad ogni costo, se ciò deve toglierci di essere amici anche alle altre Nazioni ed obbligarci a sposare le sue inimicizie?

Noi siamo amici anche dell'Inghilterra, dalla quale abbiamo molte più cose da apprendere che non dalla Francia. Abbiamo amicizia e gratitudine anche per la Germania, la quale promuovendo la sua unità guarentisce la nostra. Siamo amici della Nazione spagnuola, e per questo le desideriamo un governo liberale, e tale che possa essere amico del nostro. I piccoli Stati, come il Portogallo, la Svizzera, il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, la Grecia, la Serbia, la Rumenia, l'Egitto sono degni della nostra amicizia, e quelli dell'Europa orientale di una speciale cura e per così dire protezione: e questa è la nostra politica. Saremo quindi coll'Inghilterra allorquando essa voglia una politica di pace e progresso in tutti questi paesi, ed in generale la politica della pace, e della libertà di quella e di altre potenze ci avrà non soltanto colleghi, ma iniziatori. Tale e non altra può essere la politica dell'Italia.

Nell'America meridionale, dove si operano naturalmente da sè le espansioni italiane, e dove l'elemento italiano può esercitare una benefica influenza, giovando anche alla madre patria, la nostra politica c'insegna ad esercitare un'azione più diretta, più costante, più premurosa che altrove. Questi Stati dell'America meridionale non temono dall'Italia il protettorato soverchiante delle grandi potenze marittime dell'Europa e dell'America, e quindi sono disposti ad accogliere tutto quello che, per il comune vantaggio, l'Italia loro apporta. L'Italia non avrà un avvenire di grande nazione, se non diventerà nazione marittima e commerciale; e quindi, anche nelle presenti pressure, essa deve gettare colà i germi della sua futura grandezza, colonizzando al più possibile, e mantenendo nei coloni il sentimento dell'amore alla madre patria, ed ajutandoli ad educarsi ed a tenersi uniti per giovare a sè stessi ed alla patria stessa. Tutti i nostri inviati, tutti i nostri consoli, tutti i comandanti di legni di guerra, che devono in quelle acque comparire di frequente, devono essere ispirati a questa politica, la quale deve diventare la politica tradizionale dei nostri ministri degli affari esteri, qualunque nome essi portino. Ma disgraziatamente la scuola dei nostri ministri degli affari esteri è ancora da farsi. Qui sì che avrebbe ragione di dire il Bonghi che finora non ci fu che una politica di frasi.

Non è però soltanto l'America dove deve farsi valere una politica italiana positiva quale

---

APPENDICE

Non c'è migliore specchio dell'amico vecchio.

Proverbio sceneggiato

da

PACIFICO VALUSSI

PARTE SECONDA.

Sala di ricevimento in casa dell'avvocato Cirillo. Mobili di lusso, una certa sovrabbondanza di quadri, stampe, porcellane, gingilli, orologi, album, statuette, lampade, ed in un angolo un grande specchio mobile, da potervisi guardare tutta la persona. Comparisce l'avvocato Cirillo, tutto azzimato, che si guarda nello specchio com'uno che voglia assicurarsi di essere e parere bello.

CIRILLO. — Non c'è poi male. A mettersi un tantino in ordine c'é da fare la sua matta figura e da non iscomparire tra i giovani. Le nostre carovane le abbiamo fatte, ma con giudizio. Io oggi non mi baratto con uno di vent'anni. Capisco che il matrimonio è un'impresa azzardosa, ma dacchè siamo imbarcati bisogna navigare con coraggio. Se l'ho pensata un poco tardi, ciò vale per non aspettar più, ma non vuol dire che si abbia da tralasciare. Appunto adesso comincio a capire, che l'esser celibi non è una bella cosa. Andiamo a fare la nostra visita alla sposina ed a disporre per questa sera.

Servitore. — C'è il dott. Tommaso Salimbeni.

CIRILLO. — Entri! Oh! il benvenuto; bravo, bravo, amicone. Vieni, caro Tommaso, che non potevo oggi desiderare nessuno meglio di te.

Dott. TOMM. — (*si abbracciano*). Sono qui, sono qui, è molto tempo che non ci vediamo. Tu non vieni mai dalle nostre parti, ed io sono quasi diventato un uomo selvaggio, e non bazzico mai per città.

CIRILLO. — Lascia ch'io ti veda un poco. Sai che hai ragione di dire, che hai un poco del selvaggio! Con quel barbone, con quella pelliccia, mi sembri un'orso.

D.r TOMM. — Eh! caro amico, a questa età un poco dell'orso, se non lo si ha, lo si piglia noi campagnoli. Son nonno sai! ma tre volte nonno! La mia Lucrezia mi ha già messo tre nipotini sulle braccia. Tu mi vedessi! Sono il più bel nonno del vicinato. E sano, robusto, ma nonno. Qua ch'io ti vegga, tu sì sei rimpulizzito e galante come un vecchio peccatore. Ma gli anni corrono per tutti, e....

CIRILLO. — Va matto, non ti fare più vecchio di quello che sei. Qual meraviglia che tu sia nonno? Ti sei maritato così giovane!

D.r TOMM. — Non tanto fanciullo, carino; e tu sai che prima di mettere giudizio ne abbiamo fatte assieme qualcheduna. Ti ricordi eh! la tua vecchia amorosa, quella matterugiuola, che pareva ci avesse gusto a lasciarsi gabbare da te, la Carolina? L'ho veduta ch'è poco, ma è vecchia da non la poter riconoscere. Ora il morbino le è passato sì! E quell'altra, la Ghita, la sentimentale.... quella poi è più che vecchia, è sfatta. Quei nostri vecchi amori, caro Cirillo, ci dicono dove siamo arrivati noi stessi. A non pensarci non lo si crederebbe; ma poi con quegli specchi delle vecchie amorose, lo si vede troppo bene.

CIRILLO. — Oh via, non farti poi tanto vecchio, ti dico. Sei rubizzo, sei grasso e fresco. Un poco che ti ravviassi, ti mostreresti ancora giovane come lo sei. Le donne? Le donne non sono da paragonarsi con noi. Sono già sciupate quando noi siamo ancora freschi. Io vedi, mi sento ancora al caso di fare una campagna. (*Entra Federico*).

TOMM. — Taci là: abbandoniamo il campo a cotesti. Quello lì, vedi, è giovane! Tuo nipote, mi pare?

CIRILLO — Sì, è mio nipote Federico. Ha preso la laurea l'anno scorso, ed ora pratica nel mio studio, e ne faremo, se avrà giudizio, un bravo avvocato.

D.r TOMM. — In quanto a questo basta che imiti lo zio. A proposito: ho sentito che vi sono matrimonii in casa. Mariti forse tuo nipote? Hai ragione: se è un giovanotto per bene, sta meglio che si mariti presto, invece che fare il discolaccio come te, vecchio galante. Che cosa resta a voialtri, celibi, se non compiere la vita nella solitudine, oppure recitare la parte di Marin Faliero, del vecchio marito di giovane donna?

CIRILLO — Zitto, chiaccherone. Va, che sei ancora la satira in persona!

D.r TOMM. — Dillo tu, se resta altro? M'inganno, ci può essere ancora il caso di prendersi sullo stomaco un'altra vecchia, qualche vedovella p. e., qualche complice dei peccati vecchi, od aspettare la legge della retribuzione. Chi la fa l'aspetta. C'è però una scappatoja, quella di fare la parte dello zio. E qui ti lodo, hai fatto da furbo a scegliere quest'ultima.

CIRILLO. — Ma no, t'inganni. Federico bada adesso a farsi uomo, a crearsi una posizione.

D.r TOMM. — Io lo lodo, lo lodo moltissimo. Lavorare da giovani, caro mio, se si vuol godere la pace nell'età matura.

CIRILLO. — Tu non mi comprendi, ti dico che Federico....

D.r TOM. — Lo sposi, ma vuoi che s'impegni fin d'ora a fare da uomo. Ei lo farà, ne sono sicuro.

FED. — Dottore, non sono io, è lo zio....

D.r TOM. — È lo zio che t'impianta la casa, che vuole averti presso di sè, che vuole essere assistito nel suo studio. Si capisce, si capisce .... e me ne congratulo tanto.

SERVIT. — La signora Giuseppina!

CIRILLO. — Passi. (*Entra la signora Giuseppina*) Ecco qui, signora Giuseppina, le presento il D.r Tommaso Salimbeni, il mio migliore amico. È una fortuna per me di averlo questa

la vuole il nuovo partito del centro, perchè è un bisogno dell'Italia. Bisogna guardarci un poco più davvicino, dove l'azione nostra diventa di più pressante necessità. La Francia è nell'Algeria ed influisce nell'Egitto, mentre l'Inghilterra sorveglia tutto dalla sua stazione di Malta. Ciò sta bene; ma a patto che il suolo dove fu Cartagine non appartenga a nessuno, o se ha da appartenere a qualcheduno sia la dote dell'Italia. Noi non conquistiamo; ma siccome la Colonia italiana è la più numerosa a Tunisi, così dobbiamo essere vigilanti a far sì ch'essa sia anche la prevalente sotto ogni aspetto, ed a tenere quel Governo aderente all'Italia e sotto al protettorato.

L'Egitto, questa terra di passaggio, come la chiamavano, potrà diventare forse il pomo della discordia tra le grandi potenze europee. Dobbiamo noi metterci quale parte contendente tra di esse? Non sarebbe prematura ed inefficace all'uopo una nostra azione? Noi dobbiamo considerare fin d'ora tutte le eventualità possibili nell'Egitto; e siccome quel paese ha una grande importanza per il nostro futuro commercio, così dobbiamo occuparcene fin d'ora con sapienza ed assiduità. Dobbiamo prima di tutto avere al Cairo tali rappresentanti che influiscano sul Governo e su tutti quelli che lo accostano e sulle popolazioni, facendo comprendere che l'Italia è favorevole all'emancipazione dell'Egitto dalla Turchia e contraria al passaggio di quel paese nelle mani di chicchessia, che essa non ha mire aggressive e di conquista, ma aspira soltanto ad accrescere tra i due paesi le relazioni commerciali. Tali relazioni si farà di tutto per accrescerle colla navigazione a vapore diretta per i nostri porti, con Brindisi, con Ancona, con Venezia, aprendo anche le comunicazioni ferroviarie coll'Europa centrale e settentrionale attraverso l'Italia. La colonia italiana in Egitto deve essere favorita, protetta, ajutata, educata, tenuta unita, migliorata, assecondata, confortata dell'appoggio di uomini valenti che studino l'Oriente e l'Africa, mentre essa tratta gli affari. Dobbiamo imitare l'Inghilterra che ha sempre degli uomini privati, che precedono il commercio nello studio dei paesi, e la Russia che ha sempre degli agenti governativi sotto diverse apparenze che fanno altrettanto.

È naturale che quello che diciamo dell'Egitto, lo ripetiamo di tutto l'Impero ottomano, delle colonie di Berutti e della Siria, di Smirne, della Grecia, della Macedonia, delle isole e soprattutto di Costantinopoli, dove finora non abbiamo avuto agenti abbastanza abili per cogliervi a profitto dell'Italia intera l'eredità di Venezia e dell'Austria. In Oriente noi ci mettemmo finora in coda delle altre potenze, dove dovremmo essere i primi, ed avere una politica nostra, fina, operosa, inframmettente, atta a trovarsi aderenze tra gli uomini influenti ed a guadagnare le popolazioni. Lo stesso dicasi di Belgrado e di Bukarest, dove si sta preparando il grande dramma dell'Europa orientale, la prossima lotta che deve decidere della libertà o della servitù di que' popoli. Io non dico di più, perchè nello studio di questa politica orientale bisognerebbe spendere molto inchiostro per persuadere chi capisce poco, e chi capisce qualcosa può anche capire a mezz'aria. Una cosa però posso soggiungere di piena certezza; ed è che in quei paesi desiderano dalla parte dell'Italia una politica più attiva, comprendono che l'Italia non ha interessi di dominio, ma di libertà e di commercio nell'Oriente e nella regione del basso Danubio.

Difatti, se la scoperta dell'America e le espansioni delle potenze occidentali a quella volta, e le invasioni de' Turchi in Oriente segnano il principio della fatale decadenza dell'Italia, il risorgimento suo ha principio colla decadenza dell'Impero ottomano e colla tendenza dell'Europa orientale ad incivilirsi. L'Italia si ripone nel centro del mondo civile colle emancipazioni e coll'incivilimento dell'Europa orientale. Un tale movimento adunque noi dobbiamo favorirlo in tutti i modi possibili e procurare che si svolga a nostro benefizio. Ecco la nostra politica dell'avvenire, da doversi preparare efficacemente nel presente con tutti i mezzi possibili.

Ecco quale sarà la politica estera del nuovo partito del centro, come la professa il nucleo della nuova maggioranza, di quella maggioranza che esce dalle condizioni nuove e reali dell'Italia una, ma che non è ancora tutta conscia di quello che deve fare per prendere nel mondo civile la posizione che si conviene ad un popolo di venticinque milioni.

Firenze 8 gennaio

(X) La *Revue des Deux Mondes*, giornale amico all'Italia, nell'ultima sua cronaca politica, viene a dare indirettamente ragione al nostro partito del centro, ed alle maniere conciliative da esso assunte, mentre la destra e la sinistra si volevano mangiare, col dire che per il momento conviene *il silenzio* sulla questione romana. Difatti l'ordine del giorno del nostro gruppo voleva il silenzio, e colà affermazione del diritto nazionale rimetteva ad altri tempi ed allo Stato di cercarne l'attuazione. C'è di più che il Gualterio, il più appassionato dei ministri d'allora, ci dà ragione anch'egli nell'ultima sua circolare in cui parlando della *calma nella pubblica opinione anche durante una lunga crisi*, mostra che aveva torto di far eco a Rouher col parlare di cospirazioni e di torbidi. Di più, ci danno ragione i giornali più furiosi di destra colle lodi date giustamente al Cadorna per la sua calma. Molti ci danno ragione anche ora col mostrare che si doveva far capo al *terzo partito*, com'essi ci chiamano, e scrivono in articoli e corrispondenze che bisognava chiamare taluno di questo gruppo al potere, ma che disgraziatamente gli *ortodossi* non lo vollero. Rispondete loro che s'ingannano d'assai, se credono che quel gruppo, come se gliene fece acerbamente il rimprovero, avesse una gran voglia del potere, perchè vi erano in esso uomini che furono o che potevano essere ministri. Quel gruppo non fa quistione di persone, e gli basta e desidera che si seguano sopratutto le sue idee; e siccome gli si diede ragione in una parte coll'introdurre nel Governo un elemento più conciliativo, nel Cadorna, così sarebbe contento che gli si desse ragione anche in un'altra, cioè colla politica estera, che sia conciliante, sì, colla Francia, ma dignitosa, e soprattutto tale da non lasciar trascinare il paese nelle mire aggressive della Francia. È qui dove noi temiamo e dove dobbiamo tenere in avvertenza il paese, e controllare efficacemente il Governo. Le lettere da Berlino e da Parigi confermano la previsione di una guerra; ed ora il Bismark, da quell'uomo destro ch'egli è, fa grandi sforzi per separare l'Austria dalla Francia. Io credo tutt'altro che impossibile che vi riesca. L'Austria non ha interesse a rientrare nella politica delle avventure. Di più, accostandosi alla Prussia, essa ha meno da temere dalla Russia. Tanto maggiore ragione abbiamo noi di non seguire la Francia nelle sue imprese guerresche, che potrebbero ricostituire la Santa Alleanza contro Napoleone e contro di noi.

Veggo con piacere che i *Permanenti* non indarno si accostarono da ultimo al potere. Essi, accostandosi al centro ed ai progressisti di destra, senza accettazione di persone e lasciando che madama Rattazzi prometta a suo grado la capitale a Napoli, potrebbero contribuire a formare quella maggioranza nuova, dignitosa e riservata all'estero, economa, amministrativa liberale e progressista che è nel programma del partito del centro.

La sinistra furiosa e faziosa vuole provocare fino dal primo una discussione sulla incostituzionalità del ministero. Essa ha torto, perchè nè ci è incostituzionalità, nè c'è da combattere ora un ministero del quale si attendono gli atti. Alcuni del partito del centro fanno lodevoli sforzi per indurre i più temperati e ragionevoli della sinistra a smettere questi attacchi. Ecco verificarsi quello che noi dicevamo fino dalle prime; cioè che il partito del centro attirerebbe verso di sè i migliori elementi governativi della Sinistra per disciplinarli a partito governativo. Di questo grande servizio che si rende al paese i più sfegatati partigiani della parte opposta non gli daranno mai venia; ma ciò non toglie che in pochi giorni d'esistenza il partito del centro non abbia già reso un grande servizio al paese, col preparare la trasformazione dei partiti. Noi lascieremo al ministero tutto il tempo di farsi valere coi suoi atti, lo appoggieremo anche, se nelle materie amministrative e finanziarie fa bene, lo terremo indietro se minacciasse di fuorviare nella politica estera, ed in quest'ultimo caso daremo il tracollo della bilancia, colla coscienza di avere reso un servizio al paese, che ora ha grande bisogno di costituirsi nella sua vita novella.

Qualcheduno crede che il ministero pensi a sciogliere la Camera, giacchè, chiamando nel suo seno il De Luca, presidente della Commissione del bilancio, cercò di ottenere l'approvazione di quello del 1868 prima del 30 gennajo. Ma ciò era impossibile. Si dice che il Menabrea in tal caso chieda l'esercizio provvisorio per quattro mesi. Ma ciò vorrebbe dire che si affronta deliberatamente un voto di fiducia, per venire ad una crisi parlamentare.

Sarebbe un pessimo consiglio, e lascierebbe supporre che nel frattempo si volesse conchiudere colla Francia qualcosa che dal paese non si accetta. Molto meglio lasciare che vengano dinanzi al paese tutti i problemi amministrativi e finanziarii; poichè così il paese si preparerà a fare veramente delle buone elezioni. In questo caso io credo che i nostri amici ci guadagnerebbero, ed il paese con essi.

Volete sapere a che cosa serve adesso l'obolo di San Pietro? A pagare i cantanti e le ballerine dei teatri di Roma! I Romani non vogliono saperne di trovarsi a quegli spettacoli colla canaglia prezzolata dal clericalame straniero; ed il papa compensa col danaro di San Pietro le sante ballerine che mostrano le loro carni ai difensori del trono e dell'altare!

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma in data 7 all'*Opinione*:

La festa ed il mercato della befana sono stati squallidi e silenziosi. Mentre è uso il far baccano tutta la notte e andar zuffolando e strombettando per le vie, questa notte passata è stata dedicata al sonno e al riposo, eccetto che dai vigili birri del Papa, i quali riempivano tutte le contrade. A vederli paiono briganti, come veramente molti di essi sono usciti dalle falangi di Crocco e di Fuoco. Portano gli schioppi sotto i cappotti, si appiattano negli angoli reconditi della città o sotto i portici, squadrando da capo a piedi coloro che passano, o frugandoli sovente pensando di trovare le bombe all'Orsini.

Dall'Olanda e dalla Germania sono venuti quasi quattromila uomini in servizio del papa.... per far vita di ventura. Si diceva non ha molto, che tanta gente corresse sotto le bandiere del Papa per voglia religiosa; ma se questi farabutti sono quasi tutti luterani e non sentono messa, bisogna dire che sono mercenari e uomini che non conoscono patria nè famiglia. Ora si hanno meglio di ventidue m[...] dati, de' quali sono stranieri quindicimila, e [...] il resto.

ESTERO

Francia. Leggesi nella *Presse* di Parigi[...]

» Sappiamo da sicure informazioni che si [...]nizzano a Tolone gli equipaggi della flotta, [...]ziando preventivamente i soldati la cui ferm[a] per finire. A questi si sostituiscono marinai co[...]lamente istruiti e che hanno almeno ancora un[...] da compiere, affine di non diminuire il valor[e] quadri.

» Si sta pure procedendo all'armamento [...] nuova cinta di Tolone e dei forti della rada. Q[...] armamento non esigerà meno di 2,000 cannoni[...]

CRONACA URBANA E PROVINCIAL[E]

FATTI VARII

Società Operaja. — Relazione de[...]zienda 1867 sostenuta dalla cessante Presid[...] letta dal Segretario della Società Operaia sign[...] Mason nella Seduta generale tenutasi al Teatr[o Mi]nerva il 5 Gennaio 1867.

Onorevoli Soci

Quest'è la prima volta che siete convocat[i ad] assistere alla lettura del Reso Conto annuale, da[...]chè la Società non conta che poco più di un [...] di vita. Sorta questa bella istituzione sotto i più [...]rati auspici, favorita dalle locali autorità e dalla [ma]nificenza di cospicui personaggi, pareva che dov[esse] da se stessa veleggiare trionfante verso il porto [...] civile redenzione.

Ma sventuratamente ciò non fu. Alcuni forse [...] ignoranti che maligni, intravidero nella istituz[ione] della Società di Mutuo Soccorso un banco spec[ula]tivo di pochi, un raggiro di persone inoneste, e [...]vorarono con tristo accanimento per suscitarle contro mille e mille avversità.

La Presidenza, ora avvilita, ora prostrata, ed [...]versata sempre, più volte fu sul punto di socc[om]bere sotto la gravezza del peso che si aveva as[sun]to, più volte prima che ascendesse il suo calvari[o] per deporre la croce.

In mezzo però alla lotta continua amaramente [so]stenuta, in mezzo ai tanti dolori provati, la parol[a di] conforto, ed il Consiglio dei buoni fu il bals[amo] consolatore versato sul di lei animo esulcerato [...] scintilla divina che in essa riaccendeva la fede [in] una felice riuscita per lo avvenire. E così fu.

Io, o Signori, non intendo di tessere una co[rona] di lodi per appoggiarla sul capo della Preside[nza]. Lungi da voi questo pensiero; freddo raccogli[tore] dei fatti a questi scrupolosamente mi attengo.

La Presidenza, adunque, ligia alle parole che p[...] impresse la bandiera della società, aprì le Scuole [...]rali e festive. Se fu grave la scala dei sacrifizii [...] dovette salire, furono anche molte le consolaz[ioni] che n'ebbe a provare. — Appena fatto appello [...] insegnanti, ebbe la compiacenza di vederli accorr[ere] questi generosi, in numero insperato e con ge[...] cura tutti indistintamente prestarsi a pro' dei veri operai distribuendo fra essi il pane della is[tru]zione, primo alimento dell'anima, che forma bu[oni] cittadini, buoni figli ed ottimi padri di famiglia.

Difatti, o Signori, 80 circa sono gli analfa[beti] che la Società redense a mezzo della istruzione. Sp[et]tacolo in vero commovente per chi potè veder[e in] questa Scuola assiso vicino al giovinetto undicen[ne] il venerando artiere dalle mani callose incanutito [...] gli anni, assistere con diligenza e passione alle se[...] lezioni. E questo spettacolo sublime voi stessi ave[ste] campo di osservarlo, allora che la Società disp[en]sando ai più meritevoli modesti premi, invitava [...]chi e fanciulli al banco dell'autorità la quale co[...]mossa con esultante compiacenza notava fra que[...] l'enorme differenza degli anni.

Desiderosa la presidenza di più e più sem[...]

---

sera a testimonio della solennità. È sempre allegro e porta il buontempo dovunque va. Ha la mania di farsi credere più vecchio di quello che è, e di far sapere a tutti che è nonno.... ma tutto è per mostrare che saprebbe farne ancora delle sue.

D.r Tom. — Bravino, davvero! A dargli retta, si direbbe che è stato sempre il buon zio di adesso. Non gli creda, signora, chè costui è stato sempre intraprendente più del bisogno. A' suoi tempi ha messo la discordia in più di un matrimonio. Tale quale essa lo vede, era il flagello dei vecchi mariti; ma bisogna dirlo poi, in compenso, era il consolatore delle giovani mogli.

Non si sa che dire del resto od a chi dare torto. La legge dell'equilibrio la c'è in tutto, nella società come nella natura. Quando vi sono genitori pazzi e mariti imbecilli che rompono l'equilibrio dell'età, quale meraviglia se tende a ristabilirsi da sè? Il matrimonio, contratto o sacramento, o questo e quello che sia, è il grande ambiente in cui si agita la vita della società umana. In questo ambiente regnano placide calme, afe, miasmi, aure leggere e profumate, venti impetuosi, tempeste, il caldo ed il freddo. Molte cause tendono a produrre lo squilibrio, ma tutto tende anche ad equilibrarsi. E chi è che produce l'equilibrio nei matrimonii squilibrati? È l'amore, l'amore di contrabbando, il peccato, la *felix culpa*.

Cirillo. — (*Imbarazzato*) Non la gli creda, signora Giuseppina. Il mio amico è medico, ed ha sempre affettato un po' di cinismo, ed anche un po' d'immoralità, che è poi tutt'altro che il fatto suo.

Gius. — Capisco bene, che fra voialtri regna l'amicizia ed il vecchio buon umore, e me ne rallegro. Si sa che la gioventù fa le sue; ma io conosco anche che l'avvocato è un uomo per bene.

D.r Tom. — È la stessa moralità! Si figuri. È il più caro amico del D.r Tommaso.

Cirillo. — Vecchio ciarlone. Orsù. Noi abbiamo ora qualcosa da fare assieme. Se tu hai faccende per la città, serviti. Si pranza allle tre.

D.r Tom. — Prenditi i tuoi commodi. Se permetti, conduco meco Federico, che mi aiuti in alcune mie compere.

Cirillo. — Prendilo pure, ma ricordati l'ora (*Tommaso parte*).

Giusepp. — Sentite, genero, questa sera facciamo in confidenza, sapete. Ci sarà mio cugino con sua moglie, voi conducete qualcheduno, se volete. Ci sarà un piccolo rinfresco e null'altro.

Cirillo. — Nè altro occorre. De' miei ci verrà Federico, il mio amico, ed il mio scrivano, se qualcosa occorre, e se credete, altri parenti non bramo.

Giusep. — Tanto meglio così. Dei parenti, tranne qualcheduno del cuore, meglio averne nessuno che pochi. Sentite, caro genero, dandovi l'Erminia, io v'affido tutta me stessa. Io non ho altri, nè altro pensiero al mondo. È una bambina: dovete farle da marito e da padre ad un tempo, usarle indulgenza, passar sopra a certe fanciullaggini e guadagnarvi il suo amore col vostro affetto, colle vostre premure. Già io non ho da insegnare al maestro.

Cirillo. — Non dubitate no, cara suocera, giacchè così proprio ho da chiamarvi. Io concentrerò ogni mia cura, ogni mio affetto nella Erminia.

Gius. — Una cosa vi voglio dire. Lasciate che la cameriera alla Erminia gliela dia io. Ho la figlia della mia sorella da latte.

Cirillo. — Sì, sì, fate quello che volete. Ma quello che mi raccomando è di disporre bene la ragazza. Che le sembra? Non sono io già troppo vecchio per lei?

Gius. — Oh! non pensate a queste cose. L'Erminia non ci pensa certo. Del resto è il marito che ha da fare la moglie. Io vi do un bel materiale. Cavatene voi quello che vi conviene. Addio, genero mio (*parte*).

Cirillo. — Suocera addio (*passeggia su e giù per la stanza, si guarda qualche volta nello specchio, scuote le braccia, si tasta le ginocchia come per sperimentare la sua forza, poi si arresta in mezzo alla stanza*).

Quel Tommaso mi ha messo molti grilli nel capo. È veramente una bella cosa quella che faccio io adesso? maritarmi quando potrei essere nonno e maritarmi per giunta con una giovanetta! Però c'è un proverbio che dice: meglio tardi che mai! La cosa è stabilita, non c'è più da retrocedere. In ogni caso to[c]cava alla ragazza, toccava alla madre a p[en]sarci? Io non trovo tanto male di consol[armi in] questa mia età con una moglie giovane [e] bella ...!

Ma quel diavolo di Tommaso non pare[va] che ci mettesse il suo ingegno a ricordare [le] follie della gioventù!... Non siamo stati tu[tti] giovani? Però me n'ha ricordata una, che [in] verità mi mette i brividi. Il mio principa[le] vecchio.... che si marita.... che prende una gi[o]vane.... ed io.... io stesso suo praticante.... Du[n]que in questo caso il principale sarei io.... [e] Federico, il mio sangue, il figliuolo di m[io] fratello, forse sarebbe nel luogo mio d'allor[a]. Ma questo sarebbe un orrore! ad ogni mo[do] il dado è tratto. Farò io che Federico non [si] trovi nel mio caso, e di non trovarmi in que[llo] del mio avvocato col suo praticante.... ch[e] quel Tommaso fosse più malizioso di quel ch[e] pare? Quel parlarmi di retribuzione, di chi fa l'aspetta, di Marino Faliero mi pare ch[e] non fosse a caso. Ma io gli farò vedere, ch[e] se fui galeotto da giovane, non sono poi u[n] cinco adesso che divento vecchio. Conosco [i] miei polli, e li saprò guardare.... Che cald[o]! (*sbuffa*) usciamo a fare una passeggiata.

(Fine della seconda parte)

proseguire nella via del bene e che l' istruzione nel popolo più e più sempre si addentrasse ebbe la felice idea di convocare i capi-bottega onde pregarli affinchè concedano agli operai loro dipendenti l' ora dalle 7 alle otto, a cui sono astretti per la consuetudine dell' orario. I capi-bottega religiosamente ascoltarono le ragioni esposte loro dal Presidente della Società e senza esitanza sottoscrissero la convenzione che con essi stipulava la Presidenza. Nessuno certo, vorrà negare, la grande vittoria che riportavano mercè questo passo la civiltà ed il progresso, contro l' oscurantismo e la ignoranza. — Nessuna Società Operaia d' Italia, possiamo accennarlo con orgoglio, nessuna nei lunghi anni di sua esistenza può vantar tanto in fatto d' istruzione. *Trecento* sono gli inscritti alla scuola tra vecchi o giovani. I locali della Società non bastano a tutti capirli; Sala del Consiglio; ufficio della Segretaria tutto fu invaso dall' onda irrompente della istruzione. — Le autorità poterono da per esse stesse constatare la ristrettezza dei locali, ed ora grazie alla generosità del nostro Municipio, potremo passare al primo piano della casa che ora abitiamo guadagnando diversi locali.

Nel resoconto che la Presidenza vi presenta nella rubrica per l' istruzione troverete la somma di Lire ital. 651 : 84 somma ben lieve dovendo considerare che la maggior parte di questa spesa fu incontrata per le panche per la tabella ed altri oggetti le quali cose tutte rimangono quale patrimonio della Società.

Ma per quanto riguarda il reso-conto amministrativo parlerò più oltre.

Continuando adunque nelle citazioni dell' operato della cessante Presidenza noterò ancora la istituzione di tre altre Società, vale a dire; *Società Cooperativa di Consumo*, Società di Mutuo Soccorso tra i vecchi, e Società di Mutuo Soccorso tra le donne.

La prima di queste sorta per impulso della Presidenza, la quale a base di fondazione aveva anche compilato uno statuto sta per aver vita tra giorni. Tutto è in pronto, solo ancora lievi difficoltà ne inceppano il movimento, superate le quali, anche la nostra Udine vedrà fiorire questa bella istituzione, che moralizza ed educa l' operaio.

Sulla santità delle due ultime istituzioni, non v' ha duopo mi dilunghi. — Prima di deporre il suo mandato, la Presidenza volle che queste due Società avessero vita, ed in fatti ebbe la soddisfazione di vedere tanto nell' una, quanto nell' altra iscriversi buon numero di vecchi e di donne.

Con lo istituire la Società di Mutuo Soccorso tra i vecchi la Presidenza volle compire un atto di umanità e di giustizia, poichè come disse nel manifesto pubblicato in tale occasione, *vedeva con dolore lanciato in volto ai vecchi Operai il velo dell' obblio quasi fosse loro colpa l' aver invecchiato sotto il peso della straniera oppressione.*

Nè qui si arrestarono le prestazioni della Presidenza. Essa volle fondato *Il Bollettino della Società Operaja* come organo della Società di Mutuo Soccorso e cooperativa, lo volle fondato non solamente per portare articoli educativi ma ben anco per recare in esteso tutti i resoconti delle Sedute ordinarie e straordinarie, tutti gli atti e carteggi della Società, affinchè i soci possano sapere ciò che viene discusso nel Consiglio, ciò che si delibera, ciò che dice e propone ogni singolo consigliere. — Questa pubblicazione, modesta e senza pretese venne accolta con insperato favore non solamente in questa ma sì bene in altre città d' Italia, dove forse più per incoraggiamento che per merito reale del Bollettino stesso, gli furono i giornali larghi di elogi, col citarlo ad esempio a tutte le Società Operaie Italiane.

Per quanto riguarda l' amministrazione essa vi si presenta nello stringato Reso-Conto annuale dove campeggiano le nude cifre senza pompe di espressioni, il più delle volte orpellatrici di ingannevoli gestioni. La Presidenza ebbe la fortuna di scegliere a revisore dei Conti della Società l' egregio ingegnere sig. Antonio Ballini, il quale con la sua pratica conoscenza del ramo burocratico - amministrativo, con la precisione matematica nei calcoli, con le sue prestazioni incessanti e con gli assennati consigli contribuì a formare un sistema piano e regolato nella amministrazione, sistema che non poteva essere attivato se non dopo lunghi e maturati studi. Fu adunque mercè i consigli del sullodato sig. Ballini che i reso-conti vennero redatti mensilmente, onde agevolare la compilazione del Reso-conto finale e per una maggiore sicurezza del gestore.

Non posso adunque non tributare a questo generoso anche a nome della presidenza, un pubblico elogio, poichè l' operato dei buoni e degli onesti, per quanto schivi di lodi e modesti essi siano, sta bene si faccia palese, affinchè sieno segnati alla universale gratitudine.

Gli inscritti alla Società di Mutuo Soccorso sino al 31 Decembre 1867 tocca il numero di 720 cifra, ben povera se si calcola il numero straordinario di artisti e di artieri che quivi dimorano; ed anche tra questi molti defezionarono, talchè alla fine dell' anno i crediti della Società verso i morosi ammontavano alla ingente somma di it. L. 5748.

L' attivo della Società composto dalle tasse dei Soci e dalle elargizioni di benemerite persone ammonta a . . . . L. 8271.36
ed il passivo . . . . . » 7157.92

Quest' ultima cifra vi parrà certamente straordinaria ma questa vi si ridurrà a nulla quando considererete che il locale che presentemente abitiamo, e che ne regalava la munificenza del Comune, ebbe bisogno di quasi radicale restauro, che la Società nel suo primo impianto aveva bisogno di mobiglie, che per le scuole aveva bisogno di molti oggetti, le quali cose tutte rimanendo iscritte nell' inventario della Società ne accrescono il di lei patrimonio, nè compariranno nel preventivo del bilancio che verrà prossimamente presentato all' approvazione del Consiglio.

La rubrica dei sussidi dati agli ammalati porta la cifra di . . . . it.L. 1413.80
la quale divisa su 60 ammalati dà una media di . . . . . . » 23.56
per ogni ammalato in otto mesi. Di questi daremo pure più tardi l' esatta statistica, quando compilata completamente verrà inviata al concorso de' premi di incoraggiamento che la Cassa di Risparmio di Milano impartisce alla più esattamente formata. — La Società ne' suoi primordi fu obligata a sussidiare un demente ed un tisico. Il primo s' ebbe a norma dello Statuto i sei mesi di sussidio, il secondo non arrivò in tempo di percepirlo intiero e morì prima lasciando nella desolazione una povera vedova, e due orfanelli, i quali mercè le cure della presidenza furono accolti in ospizi locali di carità.

Tre sono i soci effettivi e due gli onorari dei quali dobbiamo deplorare la perdita. Tra questo va notato il Consigliere Ferdinando Zante, uomo benemerito per interezza di carattere, per bontà di cuore e per saviezza di pensiero. Morì lasciando una lunga eredità di affetti.

Passando adesso dal lutto alle feste, non è senza trepidanza ch' io vi faccio osservare quella rubrica, poichè in un reso-conto di una Società come la nostra la sua comparsa deve parere un controsenso. Molti, o signori, furono coloro che si fecero a censurare la Presidenza per tali spese incontrate, che si fecero a calunniarla, a vilipenderla persino, accusandola di aver ciò fatto per sole mire di personale ambizione e per iscopi secondari estrani al bene della Società. La Presidenza nè poteva, nè doveva scusarsi di colpe di cui aveva la coscienza di non sentirsi gravata, non poteva nè doveva comparire dinanzi al Tribunale della pubblica opinione perchè trascinata dalle male arti dei tristi suoi avversari. — Oggi però è giunto il momento di tutto chiarire, di tutto far palese, senza che la Presidenza faccia prova di debolezza, poiché è strettamente chiamata a rispondere del suo operato. — Non vi spaventi adunque la somma che in detta rubrica vedete registrata. Quella è il compendio di molte elargizioni versate da alcuni generosi a mani della Presidenza, con l' indicazione precisata di devolverla a benefizio di questa o quella festa. La Presidenza però, sacrificando del proprio, cercò di economizzare anche su quelle elargizioni, affinchè un maggior vantaggio ne ridondasse, a vantaggio della Cassa Sociale. Eccovi, adunque o Signori, spiegato il perchè della esistenza di questa rubrica e giustificata la somma in essa registrata.

Abbiamo, o Signori, nel Reso Conto un' altra rubrica, che si attirò la censura, e le osservazioni, incredibile a dirsi, di persone intelligenti. — Quest' è la rubrica della stampa ed abbonamenti a Giornali nella quale trovasi registrata la somma di it. l. 441.86. Esaminiamo signori, se realmente la Società fece sfarzo di lusso chiassoso, oppure se limitossi a quanto le si presentava come necessario ed indispensabile. In questa rubrica sono comprese le spese dei libretti che si dispensano ai Soci, spese per avvisi per lo impianto delle tre nuove società, richiamo dei morosi ecc. ecc. Ora chi sarà, di voi o signori che troverà esagerata questa spesa? Chi sarà che si farà a censurare la Presidenza se nel corso di un anno, tra gli abbonamenti a Giornali e stampe per impianto di tre Società incontrò la spesa di it. lire 441.86? Daltronde la Società guadagnò e molto con la pubblicazione di tanti avvisi. Con ciò essa richiama alla memoria la sua esistenza. Nessuno vorrà negare che la pubblicità sia l' unico mezzo per trarne un buon profitto; a noi ce lo insegnano la Germania, l' Inghilterra e la Francia. L' economia non è qui che la devono suggerire i sapienti a parole, ma in altre cose se pur le sapranno indicare.

Un' altra rubrica devo segnalare alla vostra attenzione e questa è quella che porta la somma registrata nello straccio per le spese giornaliere. Voi vedrete figurare adunque la somma di it. l. 321.45 che segna una spesa giornaliera di meno che una lira al giorno. A dir vero se questa si limitasse al solo dispendio per le cose minute d' ufficio sarebbe grave, ma in questa viene compresa anche la spesa di illuminazione serale delle scuole, spese di carta, spugne, franco-bolli ed altre cose tutte che comperate alla spicciola vengono annotate nello straccio affinchè la Presidenza ne controlli la identità.

Ad onta però di tanti dispendi, inevitabili per lo impianto e consolidamento della società, il capitale sociale tocca oramai la ragguardevole somma di it. lire 11119.37 dimostrata come nel riepilogo del Reso-Conto cioè:

Capitale in Cartello di rendita	it. l.	3977.50
Libretto della Cassa di Risparmio	» »	3360.—
Libretto della Banca del Popolo	» »	—.—
Mobiglie ed altri oggetti appartenenti alla scuola	» »	2758.50
Effettivo in Cassa	» »	1023.37
Totale quindi	it. l.	11119.37

come sopra indicato.

Devo, però, o signori, rendervi avvertiti, che nella compilazione del Reso-conto annuale e precisamente nella parte dimostrativa del Capitale non fu seguito il costume in altri siti adottato di calcolare cioè la rendita al suo valore nominale. — Fatto riflesso che forse da un momento all' altro dovremmo realizzarla e per toglierla alla speculazione dei gestori fu calcolata a valor di acquisto; altrimenti facendo vi avremmo presentata una somma doppia nel capitale, ma illusoria, ma ipotetica, e viziosa in una ben regolata amministrazione.

Ora, o signori, io credo d'aver adempito per quanto poteva all' obligo mio, e di avervi tutto accennato senza ambagi e senza reticenze.

La nuova Presidenza raccoglie dalla cessata una eredità doviziosa, frutto di lunghi lavori, di insistenze ammirabili, di abnegazioni straordinarie, e, lasciatelo che francamente lo dica, di patimenti e sofferenze morali infinite. Convocati or fa pochi giorni in assemblea, accorreste numerosi a votare per la elezione del nuovo consiglio, il quale uscì a seconda delle vostre brame e dei vostri desideri, Gli uomini chiamati dalla vostra fiducia a tutelare i vostri interessi non ismentiranno il voto che a loro accordaste, ma fatti forti dalla esperienza del passato, sapranno, io spero, rispondere lealmente al loro mandato.

Poichè non basta che i soci concorrano a versare nella Cassa l'obolo loro; ma per favorire la Società abbisognano l' abnegazione ed il sacrificio dei preposti tutti, serrati intorno a questa divina bandiera che non conosce partiti, ma che affratella ed unisce nei sacrosanti nomi di umanità e di concordia. Mostriamo a coloro che attentamente ci spiano invidiosi del nostro bene, che siamo tutti una sola famiglia ordinata e compatta che piange per le altrui sofferenze ed esulta per la altrui contentezza, che sotto alla giubba dell'onesto operajo batte il cuore ardentemente per tutto ciò che sa di bene, e che ottenuta la libertà sulla di lei ali s'innalza per ascendere la scala della sua rigenerazione.

R. Istituto Tecnico di Udine. — Lezioni popolari di chimica industriale. Venerdì 10 gennajo alle ore 7 1/2. *Del rame.*

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 9 gennaio

(K) Il telegrafo vi avrà segnalata una nota dell' *Opinione* nella quale si parla di un corpo francese che occupava Civitavecchia e che è stato diretto a Viterbo per esservi acquartierato. Si adducono a spiegazione di questo provvedimento le sofferenze a cui andavano soggetti i soldati francesi che per mancanza di locali erano stati obbligati in gran parte ad attendarsi allo scoperto, e si aggiunge che di questo fatto fu dato avviso al nostro Governo per evitare qualsiasi inesatta interpretazione.

Da qualche tempo, difatti, si parla di una malattia contagiosa che si sarebbe sviluppata a Civitavecchia fra il corpo francese d' occupazioni; e ho veduto che anche qualche giornale francese, il *Courrier Français*, per esempio, ha, riportandola, avvalorata questa notizia. Bisognerebbe che adesso i francesi, dopo averci regalato Mentana, ci regalassero anche un contagio! Abbiamo il cholera in Calabria, e se desse la mano a quel suo collega che si è abbattuto sulle schiere francesi, staremo davvero più freschi che non per lo passato, con tutta la neve che fioccava in abbondanza!

Non vi stupite, del resto, se molti non credono un jota a questa malattia innominata che sarebbe scoppiata nel campo francese, e se vedono invece in questa occupazione di Viterbo così innaspettata, non un movimento dettato da ragioni d' igiene, ma un movimento strategico diretto a dominare più sicuramente la situazione ed a porre saldamente il piede anche nella staffa che s'aveva lasciata disoccupata. In tempi di tanta incertezza è naturale che le fantasie lavorino con insolito ardore; e pur troppo più d' una volta ebbimo il caso in cui ciò che pareva stranezza di troppo vivace immaginazione era invece un fatto bello e reale.

Come vi ho annunziato nella mia corrispondenza di jeri, la Commisstone del Bilancio ha tenuta una riunione in cui venne deliberato che dovesse esser posto immediatamente all' ordine del giorno il bilancio. Essa inoltre deliberava di chiamar nel suo seno il ministro delle finanze il quale assisteva oggi stesso all' adunanza.

Vedo nella *Gazzetta Ufficiale* che la società anonima italiana adriatico-orientale con perspicace accorgimento pare che accenni di voler iniziare un servizio regolare di trasporti tra Liverpool e i porti del Mediterraneo. Ancona, Venezia e Trieste sarebbero i punti principali di questo servigio di navigazione e di commercio. Spero che questo fatto serva di eccitamento alle altre società italiane di navigazione a vapore per indurle ad estendere le loro linee ai porti lontani così dell'Oriente che dell' Occidente, e che valga a far persuasi gli armatori nazionali come l' incremento della navigazione a vapore e l' applicazione della medesima ai traffici internazionali siano al giorno d' oggi i mezzi più potenti che si presentano per avvantaggiare la nostra marina mercantile, e per farla partecipare ai lucri abbondanti che da cotali traffici traggono quelle delle altre nazioni.

Mi si scrive dalla Spezia che colà hanno avuto principio le esperienze de' projettili esteri e nazionali contro le lastre-corazze dello spessore di centimetri quindici, e che un italiano, il signor Bozza, riportava completa vittoria sugli altri. Concorrevano a quella ufficiale esperienza, con i loro speciali projettili, il celebre Armstrong inglese e il prussiano Grousson, che, in questa fatta d'industria, gode una rinomanza distinta. Ma i projettili anglo-prussiani andarono in pezzi senza attraversare le lastre-corazze, mentre quelli di elettro-metallo del Bozza, le attraversarono restando illesi perfettamente.

P. S. Riapro la lettera per trascrivervi l'ordine del giorno per la seduta pubblica della Camera dei deputati dell'11 andante. Esso è il seguente: 1.o Comunicazioni del Governo. *Discussioni dei progetti di legge:* 2.o Disposizioni concernenti i detenuti nelle carceri di Palermo. 3.o Approvazione del decreto relativo ai militari delle provincie venete destituiti per cause politiche. 4.o Disposizioni a favore dei militari e funzionarj assimilati ai militari dell'antica marina austriaca destituiti per cause politiche. 5.o Nuova circoscrizione della provincia di Mantova.

— Invece della *Gazzetta di Venezia* ci è giunto oggi un supplemento che ci annunzia la morte del suo proprietario *dottor Tommaso Locatelli.*

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 gennaio

N. York, 8. Il Senato votò una legge che esenta dalle imposte il raccolto del cotone pel 1868 ed abolisce la imposta sul cotone estero.

La Camera dei rappresentanti autorizzò il Governo a vendere 54 *monitors.*

La Commissione militare del Senato propose di disapprovare il trasloco di Stanton.

Parigi, 9. La Banca aumentò le anticipazioni di 1/3; i biglietti di 10 milioni 1/4; si ebbe diminuzione nel numerario di 1/4; nel portafoglio di 1/2; nel tesoro di 16 milioni e 3/4; i conti particolari 19 a 4/5.

Berlino, 9. Ad un banchetto a cui era convitato dalla società aristocratica il conte di Bismark pronunziò un discorso, dando spiegazione sulla situazione politica; disse che lo spettro della guerra colla Francia è una pura fantasmagoria; ed eccitò gli assistenti ad abbandonare ogni inquietudine a questo riguardo.

Firenze, 9. La *Corrispondance Italienne* smentisce la osservazione del *Journal de Paris* che Clarendon sia stato intermediario tra Napoleone ed il Re d' Italia.

Lo stesso giornale dice che le spiegazioni chieste da Menabrea circa le parole di Rouher, furono date dal governo francese e sono tali da dare piena soddisfazione alle giuste suscettività del governo del Re.

Grattoni parte oggi per Parigi per conchiudere una convenzione addizionale a quella del 1862 circa il traforo del Cenisio. I punti principali della convenzione sono digià fissati fra i due governi.

Il governo del Baden in seguito all' articolo 13 della convenzione di navigazione fra l' Italia e la Confederazione del Nord espresse la intenzione di aderire a tale convenzione.

La sua domanda fu accolta dal governo italiano.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	8	9
Rendita francese 3 0/0	68.65	68.70
» italiana 5 0/0 in contanti	41.80	41.50
» fine mese	41.77	41.92
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	162	162
Strade ferrate Austriache	502	502
Prestito austriaco 1865	325	320
Strade ferr. Vittorio Emanuele	40	40
Azioni delle strade ferrate Romane	50	50
Obbligazioni	97	96
Strade ferrate Lomb. Ven.	341	338

Londra del	8	9
Consolidati inglesi	92 1/4	92 1/4

Venezia del 8 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 211.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» —.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	» 236.60
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	» 236.70
Londra » » » 1 lira st.	2	» 28.45
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 113.35
Sconto.	0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 49.— a —.— Prest. naz. 1866 —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.90 Doppie di Genova a it. l. —.—; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 9.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam —.— a —.—; Augusta da 101.— a 100.75; Parigi 48.— a 47.80; Italia —.— a —.—; Londra 121.— a 120.50; Zecchini 5.74 a 5.73; da 20 Fr. 9.64 1/2 a 9.63 1/2 Sovrane 12.13 a 12.10; Argento 118.65 a 118.35 Metallich. —.— a —.—; Nazion. —.— a —.— Prest. 1860 —.— a —.—; Prest. 1864 —.— a —.—; Azioni d. Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. 184.— a 184.50; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna 4 1/4 a 5.

Vienna del		8	9
Pr. Nazionale	fio	65.30	65.25
» 1860 con lott.	»	83.60	83.60
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.15-58.—	56.40-57.70
Azioni della Banca Naz.	»	685.—	684.—
» del cr. mob. Aust.	»	184.10	184.30
Londra	»	121.05	120.60
Zecchini imp.	»	5.77	5.75
Argento	»	118.75	118.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 994. p. 3.

MUNICIPIO DI RAGOGNA

Da oggi a 31 gennaio p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro di questo Comune collo stipendio annuo di L. 550 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Sarà obbligo del Maestro di sostenere la scuola serale festiva per gli adulti.

Le istanze dovranno essere corredate come di metodo e di legge.

La nomina sarà fatta mediante il Consiglio Comunale.

Ragogna li 26 Decembre 1867.

Il Sindaco
G. B. BELTRAME

N. 15. p. 3

MUNICIPIO
DI
S. Maria la Longa

Avviso di concorso.

A tutto il 31 gennaio corr. resta aperto il concorso al posto di Maestra Elementare nel capo luogo di S. Maria con l'annuo assegno di it. lire 300 pagabili in rate mensili postecipate.

Le domande dovranno essere presentate al Municipio non più tardi del termine suddetto corredate dai seguenti documenti.

1. Fede di nascita,
2. Fedina politica e criminale
3. Certificato di sana costituzione fisica.
4. Patente d'idoneità per l'istruzione elementare.
5. Tabella dei servigi eventualmente prestati.

Dall' ufficio Municipale
li 4 gennaio 1868.

Il Sindaco
Orazio nob. D'Arcano.

N. 14. p. 3

MUNICIPIO DI S. MARIA LA LONGA

Avviso di concorso.

A tutto il 31 gennaio corr. resta aperto il concorso al posto di Segretario in questa Comune cui è annesso l'annuo stipendio di it. lire 1200 pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande al Municipio non più tardi del suddetto giorno corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita
b) Fedina politica e criminale
c) Certificato di sana costituz. fisica
d) Patente d'abilitazione all'uffizio di Segretario Comunale.
e) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

Dall' uffic. Municipale
li 4 gennaio 1868.

Il Sindaco
Orazio nob. D'Arcano.

N. 13. p. 3.

MUNICIPIO DI S. MARIA LA LONGA

Avviso di concorso.

A tutto il 31 gennaio corr. resta aperto il concorso al posto di due Maestri Elementare di S. Maria e S. Stefano pel primo con l'annuo assegno di it. lire 600 pel secondo di it. lire 300 ambidue pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande al Municipio non più tardi del termine suddetto corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita
b) Fedine politiche e criminali
c) Certificato di sana costituzione
d) Patente d'idoneità per l'istruzione elementare.
e) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

Aggiungesi inoltre essere tali Maestri obbligati a dare un corso di istruzione serale.

Dall' uffic. Municipale
li 4 gennaio 1868.

Il Sindaco
Orazio nob. D'Arcano.

DISTRETTO DI PALMA 1.

COMUNE DI GONARS

Avviso di concorso.

Esecutivamente alla deliberazione consigliare 10 novembre p. p., a tutto 25 gennaio p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestro comunale sotto indicati.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande a questo Municipio entro il termine sudetto munite di competente bollo, e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sana fisica costituzione.
c) Patente d'idoneità a termini di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale; e sarà data la preferenza ai sacerdoti.

Gonars con l'annuo stipendio di L. 550.00
Fauglis frazione . . . . . » 500.00
Ontagnano fraz. . . . . . » 500.00

Con l'obbligo di tutti tre i Maestri della continuata scuola serale.

Dalla Residenza Municipale
Gonars li 30 dicembre 1867.

Il Sindaco
Candotto Bartolomio.

Avviso 1

Vengono invitati i creditori della Ditta Sebastiano Ellero negoziante Chincaglie in Pordenone, a voler insinuare presso il sottoscritto notaio a tutto il giorno 1. febbraio p. v. mediante regolare istanza munita di bollo, le loro pretese di credito da qualsiasi titolo derivanti, sotto le avvertenze e comminatorie dei §§. 23, 35, 36 e 38 della legge 17 dicembre 1862.

Pordenone, li 1. gennaio 1868.

Il Commissario Giudiziale
G. B. D.r Renier
Notajo.

N. 1493. 1.

Provincia di Udine, Distretto di Codroipo

MUNICIPIO DI TALMASSONS

Avviso di concorso.

A tutto 31 gennaio 1868 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Talmassons coll' annuo stipendio di it. L. 1049.32 pagabili mensilmente.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande a questo Municipio entro il predetto termine corredate dei recapiti di legge, e di tutti gli altri cui credessero appoggiare la propria domanda.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall' ufficio Municipale
Talmassons, 28 dicembre 1867.

Il Sindaco f.f.
F. Concina.

ATTI GIUDIZIARII

N. 8588. p. 3.

CIRCOLARE D' ARRESTO

Con conchiuso 3. Dec. p. p. pari N. fu avviata la speciale inquisizione in stato d'arresto per crimine di pubblica violenza previsto dal § 81 Cod. penale in confronto di Giuseppe di Giuseppe Lesizza attualmente dimorante all'estero.

Connotati

Età d'anni 31	Naso profilato
Statura m. 1.63	Bocca media
Cappelli castani	Mento scarno
Fronte media	Viso magro
Occhi castani	Colorito bruno.

S'interessano i reali Carabinieri e tutti gli agenti di pubblica forza a procedere all' arresto del suddetto Lesizza al suo ritorno in questi Stati, ed a consegnarlo nelle carceri criminali del Tribunale.

Si pubblichi nel foglio ufficiale *Giornale di Udine.*

Dal r. Tribunale Prov.
Udine, 3 gennaio 1868.

Il Giudice Inq.
Locadina.

N. 12284 p. 2

EDITTO.

—

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 12 Dicembre corr. N. 29006 della locale R. Pretura Urbana, sopra istanza di Anna Ceschiutti Gri di Udine prodotta al confronto di Giuseppa Magrina-Ceschiutti e Cattarina Ceschiutti nonchè contro la creditrice inscritta Casa Secolare delle Zitelle si terranno nei giorni 6, 13, 20 Febbrajo p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. presso questo Tribunale Provinciale Camera N. 30 tre esperimenti per la vendita all'asta delli immobili qui sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

I. Al I e II incanto la Casa qui sotto descritta non sarà deliberata che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al III incanto verso prezzo anche inferiore purchè restino coperti i creditori utilmente inscritti nel prezzo di stima.

II. Nessuno, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti, potrà concorrere all'asta senza avere previamente depositato il decimo del valore di stima in garanzia delle spese, ed il deliberatario dovrà entro giorni 8 dal passaggio in giudicato alla graduatoria, giustificare con regolare quitanza di aver pagato i creditori senza di che non potrà conseguire l'aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato.

III. Sarà facoltativo del deliberatario di depositare il prezzo di delibera in cassa forte di questo Tribunale imputandovi il già fatto deposito di garanzia, prima che segua la graduazione, nel caso otterrà l'immediata aggiudicazione in proprietà dell'ente deliberato.

IV. Il prezzo di delibera deve essere fatto in valuta d'oro od argento effettivo sonante a corso di legge, od in Viglietti di Banca al corso che sarà segnato dal listino di borsa nel giorno in cui effettuerà il pagamento.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali ordinarie e straordinarie gravitanti sullo stabile, compresa la rata decorrente col giorno della delibera spese d'asta. Mancando il deliberatario agli obblighi impostigli dal presente capitolo lo stabile sarà venduto a tutto di lui rischio e pericolo e spese a qualunque prezzo anco inferiore alla stima.

Beni da subastarsi.

Orto mappa di Udine al n. 479 di p. 0.05 — aL. 0.43.

Porzione di Casa colonica al pian terreno parte del I e II piano al n. 481 sub. 1 di p. 0.17 — aL. 49.92 pure in mappa di Udine.

Il presente si affigga a quest' Albo e nei soliti pubblici luoghi e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 24 Dicembre 1867

Pel Reggente
VORAJO.

Vidoni.

N. 10737. p. 2.

EDITTO.

—

Si notifica che in seguito ad Istanza esecutiva 1 Luglio a. c. N. 5800 di Giovanni fu Giovanni Brunich e Vincenzo Visentini possidenti d'Udine in confronto del debitore Giuseppe fu Carlo Bellina negoziante e possidente di Portis e dei creditori iscritti vengono fissati i giorni 7 e 21 febbrajo e 6 marzo 1868. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom per il triplice esperimento d'asta in questa Pretura per la vendita delle realità sottodescritte ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in tre diversi lotti.

2. Nel primo e secondo esperimento ciascun lotto non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento verrà alienato anche a prezzo inferiore alla stima medesima, purchè basti a coprire i creditori iscritti sul lotto predetto in linea così di capitale, come d'interessi e spese.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fior. 80 quanto al primo, e di fior. 310, quanto al secondo, e di fior. 10 quanto al terzo lotto. I depositi verranno restituiti, al chiudersi dell'asta, a chi non si sarà reso deliberatario.

4. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà ogni deliberatario depositare presso il R. Tribunale di Udine l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi il deposito fatto come all'articolo anteriore.

6. Staranno a carico d'ogni deliberatario non solo le tasse imposte e pesi correnti, ma gli arretrati che esistessero relativamente al lotto acquistato.

6. La parte esecutante non presta veruna garanzia.

7. I pagamenti, dei quali parlano i precedenti articoli terzo e quarto, dovranno essere effettuati con monete d'oro o d'argento a tariffa.

8. Mancando talun deliberatario in tutto od in parte a qualsiasi delle premesse condizioni, verrà a tutto di lui rischio e pericolo rivenduto il lotto in un solo esperimento, ed oltre a ciò si intenderà aver perduto il deposito già effettuato al momento dell'asta, che cadrà a vantaggio dei creditori iscritti.

Descrizione degli immobili in pertinenze di Portis.

Lotto 1.

a) *l'intiera proprietà delle seguenti realità:*

Orto in map. al n. 64 di pert. —.23 rend. l. 1.14.

Casa in map. al n. 95 di p. —.06 rend. l. 11.52.

Pascolo in map. al n. 269 di p. —.48 rend. l. —.14.

Pascolo in map. al n. 270 di p. 0.31 rend. l. 0.09.

Prato in piano in map. al n. 276 di p. 1.51 r. l. 2.36.

Pascolo in map. al n. 291 pi p. 1.15 rend. l. —.33.

Prato in piano in map. al n. 1372, di p. —.68 r. l. —.52.

Sasso nudo in map. al n. 1375 di p. —.22 r. l. —.—

Stimato fiorini 788.44.

Lotto 2.

b. $\frac{85}{200}$ *parti di proprieta delle seguenti realità.*

Prato in piano in map. al n. 44 di pert. —.34 rend. l. 1.09.

Casa in map. al n. 57, di p. —.48 r. l. 32.17.

Casa in map. al n. 60 di p. —.07 rend. l. 25.35.

Zerbo in map. al n. 363 di p. 1.00 rend. l. 0.03.

Prato in piano in map. 539 di pert. 11.48 rend. l. 18.51.

Coltivo da vanga in map. al n. 540 di p. —.90 rend. l. 1.37

Coltivo da vanga in map. al n. 541, di p. 0.17 rend. l. 1.17.

Coltivo da vanga in mappa al n. 542 di p. 2.75 rend. l. 4.93.

Prato in piano in mappa al n. 543 di p. 1.88 rend. l. 2.93.

Coltivo da vanga in mappa al n. 544 di p. 1.49 rend. l. 1.30.

Coltivo da vanga in mappa al n. 549 di p. 2.35 rend. l. 4.32.

Coltivo da vanga in mappa al n. 550 di p. 1.29 rend. l. 2.26.

Coltivo da vanga in mappa al n. 554 di p. 0.65 rend. l. 0.99.

Coltivo da vanga in mappa al n. 566 di p. 1.96 rend. l. 2.98.

Prato con castagni in mappa al n. 567 di p. 11.92 rend. l. 18.60.

Coltivo da vanga in mappa al n. 709 di p. 3.18 rend. l. 4.83.

Prato in piano in mappa al n. 718 di p. 4.92 rend. l. 3.74.

Prato in piano in mappa al n. 753 di p. 0.27 rend. l. 0.42.

Coltivo da vanga in mappa al n. 754 di p. 0.76 rend. l. 1.60.

Coltivo da vanga in mappa al n. 758 di p. 2.17 rend. l. 3.90.

Pascolo in mappa al n. 790 di p. 2.84 rend. l. 0.82.

Pascolo in mappa al n. 791 di p. 0.22 rend. l. 0.06.

Coltivo da vanga in mappa al n. 793 di p. 2.25 rend. l. 7.11.

Coltivo da vanga in mappa al n. 806 di p. 0.27 rend. l. 0.56.

Pascolo in mappa al n. 929 di p. 4.89 rend. l. 1.42.

Prato in monte in mappa al n. 1199 di p. 15.89 rend. l. 24.79.

Stimato Fiorini 3050.25.

Lotto 3.

c) $\frac{38}{100}$ *parti delle realità seguenti:*

Orto in mappa al n. 58 di p. 0.30 rend. l. 1.48.

Orto in mappa al n. 59 di p. 0.14 rend. l. 0.69.

Prato in piano in mappa al n. 792 di p. 0.38 rend. l. 0.29.

Stimato Fiorini 27.37.

Si pubblichi nell'albo pretorio, nella piazza di Gemona, Venzone e Portis, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 29 Novembre 1867.

Il Pretore
RIZZOLI.

Sporeni Cancellista

AVVISO IMPORTANTE

per inserzione di annunzi ed articoli omunicati nel *Giornale di Udine.*

L'Aministrazione dichiara che non sarà stampato alcun avviso od articolo comunicato, se non dopo che il committente avrà sborsato il prezzo dell'inserzione.

Si pregano dunque que' signori che volessero stampare annuncj o articoli comunicati a recarsi pel pagamento dell'inserzione all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale, N. 113 *rosso* II. Piano, ovvero ad inviare a mezzo vaglia postale il prezzo approssimativo od un acconto; senza tale pratica ogni domanda d'inserzione resterebbe senza effetto.

Per articoli assai lunghi si farà un qualche ribasso sul prezzo ordinario.

Chi volesse stampare più volte lo stesso avviso, otterrà un ribasso; e si faranno anche contratti speciali per inserzioni periodiche.

L'Amministrazione
del **GIORNALE DI UDINE**

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.